

# Un ministro inetto riceve la fiducia

**Sempre più numerose e autorevoli le iniziative perché la Convenzione del partito, che si svolgerà a New York dall'11 agosto, prenda in considerazione la possibilità di una diversa « nomination »**

L'atteggiamento dell'Amministrazione di fronte a questi ultimi, disastrosi sviluppi è stato da un lato di minimizzare il peso politico del movimento per la Convenzione aperta e, dall'altro, di distanziarsi il più possibile dal «Billegote».

Ma il «Billegote» si rifiuta di scomparire. Mentre la Commissione speciale del Senato, e Soprattutto tutte queste opposizioni, che riguardano la condizione femminile in Iran.

Ma le attese sono andate deluse. La signora Taleghani, avvolta in una lunga tunica grigia e con il volto coperto dal chador, ha pazientemente resistito agli attacchi di

nella vicenda, ha detto ieri che il presidente non sarà chiamato a testimoniare davanti alla Commissione prima della Convenzione democratica. « Poterferire a parlare con lui dopo aver avuto il tempo di raccogliere tutti i dati », ha detto Bayh. Non si sa se Bayh faccia parte, o no, del movimento per l'apertura della Convenzione, ma non gli sarà certamente sfuggito il peso che la vicenda del « Billgate » avrà a New York, l'11 agosto.

(Dalla prima pagina)

Dunque, si è fatto muro; e questo ha rivelato chiaramente la sfiducia nella compattezza dello schieramento di maggioranza, e la consapevolezza che non fosse proprio il caso di rischiare oltre, dopo che appena domenica scorsa, nelle votazioni insabbiatrici dell'affare Cossiga-Donat Cattin, si erano contati oltre 50 casi di coscienza.

(Dalla prima pagina)

ziato a parlare però soltanto a tardissima ora per consentire ai senatori di partecipare ai lavori dell'aula. Si è saputo, comunque, che il fondo ha durante l'anno scorso versato 150 miliardi, 20 sono stanziati per questo anno. Gli interventi avranno « un particolare riguardo » per le imprese meridionali e devono servire « anche alla difesa dei livelli di occupazione ». I settori industriali indicati sono quelli dell'auto, della chimica, dell'elettronica e « gli altri settori industriali » per i quali il comitato ha deciso di avviare una programmazione industriale « libera l'indirizzo di uno strano

mi finalizzati». Il fondo — sempre secondo la proposta del governo — dovrebbe essere gestito dal ministero dell'Industria: «con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio» e sarebbe alimentato con versamenti a carico del bilancio dello stato. Sono evidenti i pericoli di gestione clientelare di questo fondo.

L'esame del decreto di spesa è iniziato ieri con l'accantonamento del primo articolo: la fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali proposta dal governo. Il Pci — con i suoi emendamenti — chiede un'assunzione a carico dello stato di tutti i costi sociali secondo i criteri di sussidiarietà, da favorire realmente le aziende meridionali e i settori industriali in crisi. Trovandosi di fronte a questa onnipotenza

rio ricavato dalla cassa integrazione.

Perché raddoppiare la tassa sul pane e ridurre quella sulle aragoste? Perché penalizzare i lavoratori in cassa integrazione? Soprattutto: perché trasformare l'inflazione in una manovra per i lavoratori e in una rendita per il bilancio dello Stato? Bisogna procedere con criterio equitativo, distinguere consumi essenziali e consumi secondari e di lusso; proteggere i redditi più bassi, cominciare almeno a mitigare quel mostro che è la «tassa sull'inflazione». Ed ecco, di conseguenza, le nostre proposte di modifica e le nostre proposte aggiuntive. E già il fatto che qualcuno abbiamo strappato sta a significare che le nostre sono idee fondate e ragionevoli. Perché i nostri critici, che (questo è il bello) sono ben consapevoli del fatto che questi decreti non funzionano, non si domandano che cosa sarebbe successo, e succederebbe, se non ci fosse questa opposizione in realtà tutt'altro che cieca e

# Quei 175

(Della prima pagina)

Le Sette: un'altra al giornale "Avvenimenti" e un'altra al "Corriere" all'incirca all'Istituto di cultura dei lavoratori.

In questa legislatura, Viola torna a chiedere l'autorizzazione a procedere. Della indagine emerge, infatti, che uno degli omicidi da cinque milioni intestato a Mario Bianchi è stato incassato presso la Cassa di Risparmio di Roma per un assegno intestato alla "Società amministrativa della Falcigna, Snc di viale Mazzini 1, cinque mil-

si è incrinato il rapporto di fiducia tra il ministro e la magistratura. È un fatto che le dimissioni sono state chieste in tutto da larghi settori della magistratura.

Natta si è chiesto a questo punto: doveva essere l'opposizione a ribadire questa esigenza? O non toccava forse ad altri? «Non toccava forse ai giudici, alla sua sensibilità politica, come dire un atto elementare e doveroso? E perché i suoi amici non hanno saputo o voluto suggerirgli, chiedergli un gesto che corrispondesse ad un interesse profondo, perché in gioco era stato posto il corretto rapporto tra i poteri dello Stato, il clima di fiducia necessario tra magistratura e governo?»

Morlino potrà restare ministro, ma voi sbagliate — ha proseguito Natta rivolto ai settori della maggioranza — se credete così di respingere.

# Per salva

I dirigenti del tripartito sono dovuti ricorrere in aula a vere e proprie acrobazie oratorie per replicare alle ragioni che avevano spinto PCI e PSDUP a presentare le mozioni in cui si sollecitavano le dimissioni di Morlino.

Questo ha fatto, per esempio, il capogruppo democristiano Gerardo Bianco, sostenendo che la polemica con Morlino sarebbe stata « un paravento » e che i comunisti avrebbero caricato il dibattito di una « tensione politica strumentale ». Ma come cavarsi dall'impiccio rappresentato dalle proteste anti-Morlino dei magi-

grande rilievo il governo ha dovuto presentare un articolo denominato « 1-1-bis » che istituisce un fondo proprio per le esigenze espresse dal gruppo comunista. Ora, comunque, bisognerà discutere questa proposta di Pandolfi.

L'altra richiesta formulata dal Pci era lo sbrondamento del decreto di spesa di tutte le questioni: non necessarie ed urgenti e delle norme piazzate: nel provvedimento soltanto per fare un po' di propaganda a spesa dei contribuenti dello stato. Il governo ha accolto la sostanza della richiesta senza però formulare una proposta precisa e completa. Il Pci ha chiesto che si

**ASSEGNI FAMILIARI**  
Questo provvedimento — ha detto intervenendo in aula il compagno Antoniazzi — è un'ulteriore dimostrazione dello stato confusionale che regna nel governo». In effetti, la vicenda ha del grottesco. Si applica un accordo di legge che si presenta all'assemblea un provvedimento che comporta una spesa complessiva di 950 miliardi senza però prevedere la copertura finanziaria di 330 di questi miliardi: sono i soldi che devono servire a pagare l'aumento degli assegni familiari ai dipendenti pubblici. Dopo il parere negativo della commissione

Ma all'essenziale della nostra proposta la maggioranza ha detto no. Ci riferiamo alla modifica delle aliquote dell'imposta sulle persone fisiche. E' qui che divenne lampante il discorso sulla qualità della nostra opposizione. Abbiamo chiesto la tana? Ci siamo dati alle demagogie? Abbiamo detto che « i signori del Terzo e quarto della patria? Se ciò avessimo fatto, le rampogne di Craxi, Piccoli e Spadolini sarebbero giuste. Invece ci si è detto: anete ragione, queste aliquote sono diventate vessatorie, bisognerà modificarle come voi dite, ma se ne riparerà in altra occasione. Non ci si poteva accusare di demagogia per il semplice fatto che l'effetto perverso dell'attuale curva delle aliquote è sotto gli occhi di tutti. La contingenza recata dalla riforma è minore del rincaro della vita proprio per effetto della lievitazione artificiale dell'imposta. Quanti sono i miliardi perduti, per questo effetto differenziale, dai lavoratori nel 1980? 3.000, 4.000 miliardi? E, restando così le cose, quan-

# milioni a un

re un nuovo attacco del PCI al governo, come se ancora una volta con malizia e cattiveria questo caso fosse stato montato dai comunisti. Sbagliate, perché impongono una scelta fortemente contestata non dall'opposizione ma dalla magistratura italiana; dall'opinione pubblica e con molta probabilità da una parte consistente della stessa maggioranza. In tutta la discussione sullo stato della giustizia, infatti, e in questo stesso dibattito molti segnali avevano mostrato che non sarebbero stati possibili punti di convergenza. Ma il fatto è che tutti gli impegni tante volte rinnovati non hanno mai portato a soluzioni concrete, e innegabili sono i riflessi pericolosi di queste indempienze sullo stesso assetto dell'ordinamento costituzionale in cui si

# Il rolo imposto

strati? A Bianco è bastato rivolger loro contumelie, e profferir minacce a proposito dei loro scioperi. Per il socialista Silvano Labriola quella dei comunisti è una mozione di sfiducia «occulta» e guai a far cascare il governo senza aver pronta un'alternativa. Ma si parlava di Morlino — ha obiettato quel tanto —. Ma per Labriola la fiducia a questo governo è condizione essenziale per affrontare adeguatamente i gravi problemi della giunta.

Per Lucio Magri (PDUP) nella scelta arrogante della fiducia si misura invece tutta

Bilancio, il governo indica la soluzione. Con un'ulteriore riduzione del bilancio che devono servire a ripianare la gestione pensionistica dei coltivatori diretti: è una complessa questione di partita di giro priva di significato economico reale. La vicenda è stata rimarcata con forza dai comunisti che avevano anche provveduto ad avanzare una proposta concreta per garantire l'importante conquista dei lavoratori mettendola così al riparo da qualsiasi rischio. Il governo ha risposto anche un'altra proposta comunista per equiparare i trattamenti delle aggiunte di famiglia per il pubblico impiego.

**DECRETO FISCALE.** Le modifiche apportate fanno diminuire gli introiti di 260 miliardi di lire. Per questo il responsabile economico, della DC Ferrari Aggradi ha chiesto — l'altra notte al termine dell'esame del provvedimento — che il governo varasse nuove tasse dicendosi disposto a presentare egli stesso in aula delle proposte. La ferma posizione dei comunisti ha, per ora, bloccato la manovra.

Tra gli emendamenti avanzati dal PCI — hanno dichiarato i compagni Bonacci e Polastrelli — e che maggioranza (ma non senza defezioni e discussioni nel tripartito) e governo hanno approvato, restano alcune altre alla revisione delle aliquote fiscali, ci sono quelli che tendevano ad azzerare l'Iva sul nove, la nassa

trettanto, o di più? I comunisti propongono una modifica della scala delle aliquote che consentirebbe di ridurre questa perdita di 2.000-2.500 miliardi. E anche così: il bilancio statale avrebbe il suo bravo agio.

Cosa vuol dire respingere una simile proposta? Semplice: significa tenere in piedi un'ingiustizia, capiti i ricatti, i ricatti come tale. E, allora, dove sta la fustosità? Quale sarebbe mai il nostro mestiere di forza popolare e responsabile di opposizione se rinunciamo a batterci contro simili ingiustizie? Drenare denaro di lavoratori in questo modo e offrire contropartite elettorali, sbagliate e a loro volta inique come quella del decreto di spesa, significa dare un colpo ai lavoratori: non solo come cittadini che producono e consumano, ma come membri di classe. Lo dobbiamo ben capire noi, lo deve capire il sindacato, lo devono capire i compagni socialisti: perché altrimenti stanno nel governo? Per fare e ottenere che cosa? Ecco il cuore del dibattito nella sinistra.

## «uomo» di L

verifica una sempre più spiccata funzione di supplenza del Consiglio superiore della magistratura. E a questa supplenza non si rimedia certo con un recupero mediocre e strumentale, sulla base di promesse e benefici, laddove invece deve trattarsi di un giusto e dovuto riconoscimento ai giudici in rapporto alla loro collocazione istituzionale.

Cossiga chiede fiducia per Morlino e noi la rifiuteremo con serena coscienza. La chiede ancora per il governo e noi voteremo contro non solo per le ragioni che già indicammo in aprile (impronta politica, composizione, programma), ma perché la prova dei fatti, l'esperienza concreta di questi mesi, ha reso e rende ancor più severo e netto il nostro giudizio critico.

## **Il voto palese**

la debolezza del Cossiga-bis e dello schieramento che lo sostiene, ma anche la precisa volontà di cercare una risposta a questa debolezza accentuando la linea di rottura a sinistra. E' la gravità stessa della crisi economica e l'incapacità di affrontarla — ha aggiunto — che spinge in questo senso la maggioranza ben oltre le intenzioni di partenza.

Con i comunisti, il PDUP e gli indipendenti di sinistra, ma con motivazioni diverse, hanno votato, no alla fiducia anche radicali, socialdemocratici e liberali. Contrari pure i missini.

e il latte, le proposte per il sostegno. L'incinvezionevole delle piccole imprese, l'aumento dal 25 al 30% della imposta sulle società (Irpe) che da solo avrebbe fruttato 400 miliardi; che avrebbero largamente compensato i minori introiti per le altre modifiche apportate al decreto. Per le tasse sui redditi dei lavoratori il governo si è impegnato ancora una volta a presentare la revisione delle aliquote con la legge finanziaria 1981. Non vi può quindi essere sicurezza che l'operazione abbia inizio dal gennaio 1981 per gli effetti del temuto approvazione che ha sulla legge.

Con i nuovi provvedimenti è passata invece la riduzione dell'aumento degli interessi di capitalizzazione sugli immobili (dal 500% proposto dal governo al 250%); la riduzione della tassazione sui proventi della cassa integrazione coatta; l'aumento della c.d. "cedola degli accenti" che le banche versano al Tesoro sulle imposte che riscuotono sugli interessi ai depositanti (800 miliardi all'anno in più di disponibilità di cassa). Approvate anche le misure chieste dal PCI per la cooperazione e per la rivalutazione delle redditi Ior: sono favoriti i dedotti da impresa commerciale industriale e artigianale. I due decreti — secondo gli orientamenti della conferenza dei capigruppo — andranno in aula a partire da martedì 5 agosto.

medaglia. I soldi drenati tramite questo meccanismo dovrebbero essere gettati a pioggia sull'apparato economico con fiscalizzazione indiscriminata, senza priorità chiaramente definite senza garanzie sull'effetto e l'utilizzo di tali privilegi. No, anche qui noi — in nome dell'interesse generale — non ci sfiamo: Proponiamo meccanismi più articolati e garantiti per il Mezzogiorno, per le aree in crisi dell'industria che siano, così, redditizzabili in termini di occupazione e di efficienza. E' la nostra lotta sul secondo decreto. A proposito della quale, in sostanza, si ripete il precedente: «accetta, accetta, no, ci si penserà poi, intanto facciamo questo poco. Ma dietro questi riconoscimenti c'è, ancora una volta, una sostanziale, anche se ipocrita, faziosità sociale e politica. E noi non possiamo che continuare il mestiere che è nostro: lottare e proporre per il meglio.

Torniamo a domandare: dove stanno i veri, i falsi, i?

# Donat Cattin

definiscono «riscontri probatori»: nemmeno una busta che faccia fede — dai bolli postali — delle date di partenza di salvo dalla bottega messica. La mischia, in realtà, può essere considerata un documento processuale, ma viene inappropriatamente utilizzato per scagionare Cengazze. E così la maggioranza sottrae — per la seconda volta — alle indagini e agli accertamenti del pubblico ministero questa «stretta storia» che coinvolge un «uomo» di Donat Cattin e la sua nazione.

## I paesi andini e il Papa contro il «golpe» fascista in Bolivia

**LA PAZ** — Il Papa Giovanni Paolo II ha fatto ieri pervenire, tramite il Nunzio Apostolico a La Paz (presso la cui sede è tuttora rifugiato l'ex-presidente *«ad interim»* signora Lydia Gueller), *«il suo incoraggiamento ai vescovi per la loro azione in difesa dei «diritti umani» dopo il «golpe» del 7 luglio»*. ... La radio della Città del Vaticano, dopo avere ricordato che un appello in questo senso è già apparso, *«ha il rispetto dei diritti umani e per il ritorno alla legalità costituzionale»*, era già stato diffuso, domenica scorsa, da tutti i vescovi della Bolivia,

ha aggiunto che la Nunziatura Apostolica di La Paz « si sta adoperando per ottenere la liberazione di 7 religiosi arrestati dai "golpisti", 4 dei quali sono gesuiti e 3 salesiani ».

Mercoledì, intanto, i presidenti di 4 paesi del Patto Andino hanno condannato, prendendo anche atto della riuscita dello sciopero generale di un'ora indetto unitariamente dai sindacati, il « golpe » dei generali fascisti di La Paz. Al termine di una lunga riunione svoltasi presso il ministero degli Esteri peruviano a Lima, i paesi membri del Patto Andino sono 5: Perù,

Ecuador, Colombia, Venezuela e Bolivia e ad esso sono associati Panama e, come « osservatore », la Spagna. La dichiarazione — votata dai presidenti del Perù, dell'Ecuador, della Colombia e del Venezuela (ovviamente, il rappresentante della giunta golpista boliviana non era presente) — è stata approvata anche dal primo ministro spagnolo, Suarez, dal presidente del Nicaragua, Corzo, e da un rappresentante del nuovo governo rivoluzionario del Nicaragua. Vi si afferma che « la colpa » dei generali fascisti ha « interrotto il processo di democratizzazione in Bolivia ».

e rivolge un appello per: « il ristabilimento delle istituzioni democratiche e dei diritti umani ».

Intanto — mentre a La Paz si accentua la censura — la giunta fascista « vanta » i « suoi » riconoscimenti, internazionali: il primo è stato quello dell'Argentina (il cui regime ha attivamente appoggiato il « golpe »); poi è venuto quello di una delle più « seriosamente » (come meridionale) « quelle » del Paraguay. Ma è anche giunto — ed è, questo, un sintomo significativo ed inquietante — il « riconoscimento » del Brasile.

**SANTIAGO DEL CILE** — L'Arcivescovo di Santiago del Cile, cardinali Raúl Silva Henríquez, ha accusato il governo militare cileno « di aver tentato di assimilare l'attività svolta dalla Chiesa all'auto a favore di presunti terroristi ». Successivamente alla dichiarazione, diffusa mercoledì sera dal cardinale, le autorità religiose di Santiago hanno affermato che « la Chiesa non tollererà mai che venga ostacolata la sua missione di salvezza per la protezione di quanti soffrono ».

Lunedì scorso, forze di polizia e agenti dei servizi di sicurezza hanno perquisito circa 250 chiese, venti delle quali sono a capo della capitale cilena per sgojare un presunto militante del MIR (estrema sinistra), Juan Rojas Martínez, che vi si era rifugiato.

**SAN SALVADOR.** — Per la prima volta, un annuncio del ministro dell'interno, reso noto via «comunicati stampa larga scala» sono avvenuti nel Salvador, causando la morte di «decine» di soldati e sessanta feriti: gli scontri — afferma il comunicato del governo salvadoregno — «sono avvenuti con guerriglieri di sinistra vicino alle frontiere con l'Honduras».

Nello stesso tempo, la Commissione per i diritti umani nel Salvador ha accusato l'esercito di avere evacuato più di ottomila persone dalle zone dei battaglini in una «serie di sterminio», ed ha chiesto un'inchiesta internazionale.

L'esercito ha inviato 1500 soldati antiguerriglia, a circa 8 chilometri. a sud della frontiera con l'Honduras.

## Ambienti integralisti chiedono la destituzione di Bani Sadr

## Hassan Ayat esige in cambio degli ostaggi la restituzione dei beni dello Scià

ROMA — « La donna che cede tutto senza esporre allo sguardo altrui mani e piedi, non ha nulla di nuovo, fessa il suo rifiuto per il colonialismo. Il manifesto colosso, questa frase, che ripete il volto di una bambina coperto dal chador, è affisso all'ingresso della stanza dove Azam Taherani, la figlia dello scomparto ayatollah, membro del Parlamento iraniano, avrebbe dovuto parlare della conferenza mondiale delle donne svoltesi a Copenaghen. Per ascoltare la signora Taherani, alla conferenza stampata indetta dall'ambasciata dell'Iran a Roma, insieme ai giornalisti si è presentato un nutrito gruppo di rappresentanti di commissioni femminili dei sindacati e dei partiti, deputate, « osservatrici ». Segno dell'interesse per quelle che la parlamentare iraniana avrebbe potuto raccontare delle altre due settimane di lavori a Copenaghen, e soprattutto di quegli aspetti, dei quali non si fonda, che guardano la fondazione femminili in Iran.

Ma le attese sono andate deluse. La signora Taherani, avvolta in una lunga tunica grigia e col volto coperto dal chador, ha pazientemente resistito agli attacchi di

chi avrebbe voluto, qualche risposta, qualche imbarazzante interrogativo sulle donne, sulla libertà sessuale, sulla poligamia. Il discorso è stato sempre riportato sul binario della rivoluzione islamica.

Non è mancato un pesante accenno alle scelte compiute dal governo italiano nei confronti dell'Irak, paese confinante e in lotta con l'Iran. « *L'Inflia* — ha ricordato la signora Taleghani — «vera renduto allo scia degli elicotteri, con tanto di pezzi di ricambio. Caduto il regime l'incio delle forniture (benché già pagate) è stato sospeso. Non basta. Ora il governo italiano ha anche stimolato un contratto con l'Irak per la vendita di navi militari e aerei ».

Azizam Taleghani si riferisce alle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, secondo le quali nel mese di maggio sarebbero stati formati ben tre contrasti con gli iracheni. Essi prevedono il contributo economico dell'Italia, in termini di materiali e di tecnici, al riarmamento tecnologico dell'esercito iracheno. L'operatore ha escluso non pochi interrogativi. Qualche giorno fa il quotidiano romano che ha pubblicato la

notizia dei contratti si chiedeva cosa mai i ministri De Michelis e Manca abbiano condotto le trattative circondandole del massimo silenzio, destando molte perplessità di natura tecnica e politica.

Su questo punto la signora Taleghani è stata piuttosto chiara: «L'Italia che ha lottato contro il fascismo — ha affermato — sa che non dovrebbe fidarsi dei contratti con il regime iracheno. Noi lo stiamo combattendo e se cadrà non garantiremo di certo il mantenimento degli impegni presi dal vecchio regime». Azzam Taleghani non si è limitata ad ammonire il governo italiano: «Noi chiediamo — ha detto ancora — al presidente della Repubblica che si astenga proprio e che ha lottato contro il fascismo di difendere il nostro popolo. Se non lo farà il danno ricadrà su noi stessi. Chiediamo al governo italiano e ci appelliamo ai socialisti e ai partiti di sinistra, e non fare questi contratti con gli iracheni. Anche perché con la crisi economica che attraversa l'Italia sarebbe opportuno che coltivasse i rapporti con noi piuttosto che con altri».

**Marina Notoi**

tuissero gli averti dell'ecce-  
si; impegnarono ad astene-  
nersi da ogni ingerenza nel-  
la vita interna iraniana.

Proprio l'altre ieri, con una  
lettera al nuovo Parlamento  
islamico, i 151 congressisti  
americani avevano chiesto  
una rapida soluzione del ca-  
so. Per la discussione sul pro-  
blema degli ostaggi, il nuovo  
Parlamento di Teheran ha  
tuttavia deciso di attendere  
il voto di fiducia al nuovo  
primo ministro, che torno al-  
lo scorso anno, continuò con-  
tro il PRI, in maggioranza  
nel Parlamento, è infatti con-  
tro la nomina di Mir-Salim,  
attuale capo della polizia e  
candidato di Bani Sadr.

L'ayatollah Beheshti, leader  
della minoranza, è già in pri-  
mo piano: «è destinato a pro-  
spettare la destituzione di  
Bani Sadr se non si potesse  
giungere ad una soluzione del  
contrasto.

Ieri all'alba sono stati giu-  
stiziati altri 11 partecipanti  
all'ultimo complotto antigo-  
vernativo, un ex-capitano della  
Sevaks e un uomo giudi-  
cato colpevole di omicidio.

Altre tre persone, tra cui due  
«provocatori iracheni», se-  
rebbero state giustiziate, se-  
condo radio Teheran, la pro-  
vincia; l'esecuzione ha parlato  
anche di un attentato nella  
città di Savak, con 8 morti e  
5 feriti.

Ieri sera è intanto giun-  
so a Teheran l'arcivescovo Gio-  
vanni Capovilla, inviato per le  
negoziazioni del Papa per le  
autorità iraniane. In così si  
sintitica una situazione de-  
pressiva che annullerà il po-  
tere di Teheran.

Il presidente iraniano, che  
dalla sua sede, a Teheran, ha

## Quei 175 milioni a un «uomo» di Donat Cattin

(Dalla prima pagina)

le Sette; un'altra al giornale «*Venezia*» dove io, e un'altra ancora all'*«Attività»* di cultura dei lavoratori.

In questi bastardi, Viola tiene a chiarire l'autorizzazione a procedere. Dalla indagine dei fatti, infatti, che sono degli omicidi da cinque milioni intesi o Morte Bianchi è stato inteso come prima in Casa di Risparmio di Roma per l'ammontare dell'opera. Poliziotti, amministratore della «*Edizione*», dico di aver ricevuto i cinque mi-

Insieme, gli interessi veri di Sindona non sopravvivono soltanto a finanziare la corrente dell'ex vice segretario della DC, ma anche a curare gli interessi privati di uno dei suoi esponenti di rilievo, il sen. Comerio, appunto. Davanti alla Giuria per le autorizzazioni, a presiedere Com-

giarle ammette l'acquisto della casa («serviva a mia figlia che veniva a studiare a Roma»), ma dice che i soldi gli provenivano dalla restituzione di un prestito che egli stesso aveva fatto alla sua corrente per finanziare un convegno a Viareggio.

E dal cilindro esce la sorpresa: è una lettera datata 5 marzo 1973 a firma di Vittorino Curra, compilato nell'«offerte». Curra ringrazia dal prestito e ne promette la restituzione. La lettera è priva di sigilli che gli avvocati

definivano «riscontri probatori»: nemmeno una busta che faccia fede — dai bolli postali — delle date di partenza e di arrivo della lettera stessa. La missiva, in realtà, può essere considerata un documento processuale, ma viene impropriamente utilizzato per «scagionare» Cengiarle così la maggioranza sottratta per la seconda volta — alle indagini e agli accertamenti del pubblico ministero questa è «stessa storia» che coinvolge un «uomo» di Donat Cattin e la sua corrente.